Anno XL. Lunedì-Martedì 13-14 Giugno 1887 N. 136

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

"Il funesto dissidio"

L'*Annunciatore* cittadino ha detto la sua a proposito della « Conciliazione. »

Nel suo breve articolo, il nostro confratello ebdomadario si palesa francamente intransigente e per coonestare la opinione ostile alla corrente pacifica, che si va manifestando in Italia, ricorre al *bric-à-brac* delle dolenti note contro le persecuzioni onde sarebbero eternamente vittime e Dio e Chiesa e Religione e Papato.

La dichiarazione stessa dell'illustre P. Tosti è accolta dall'*Annunciatore* con molta letizia, sembrandogli che possa « attenuare l'effetto dell'opuscolo » e - soggiungiamo noi - l'impressione profonda prodotta in tutta Italia dalla parola inspirata del venerando cassinese.

Questo, della conciliazione tra l'Italia e il Papato, è un tema che non solo interessa tutto il giornalismo nazionale, ma eziandio la stampa autorevole di tutti gli altri paesi civili, e verrà senza dubbio trattato e discusso per molto tempo ancora.

Se il nostro confratello di via Borgonuovo avesse un tantino di quel senso squisito d'italianità e d'opportunità onde rifulge la mente acuta di Leone XIII, riconoscerebbe subito nella iniziativa dei vecchi capitani garibaldini - Fazzari e Türr - la mano invisibile della Provvidenza, che conduce su la via della resipiscenza e della conciliazione, per i primi, - affinchè l'esempio sia ancor più efficace e solenne - due fidi e valorosi seguaci di quel Garibaldi, che fu - secondo l'avviso della parte clericale - il più acerimo nemico del Papato.

L'*Annunziatore*, invece, nè perdona, nè dimentica. Esso rammenta la « guerra aspra, feroce, inaudita » contro il clero, che dura da molti anni — e le piazzate recenti di Perugia e Genova, e la proposta, che sarebbe messa sul tappeto, di ridurre gli appanaggi ai parroci e ai vescovi....

Lasciamo da banda le deplorabili bricconate avvenute in qualche città italiana per fatto e misfatto di pochi deliranti, mentre potremmo citare cento esempi contrari, altrove dati, di rispetto sconfinato a sacerdoti e vescovi e cardinali; nè fermiamoci a intavolare una oziosa polemica su la questione affatto secondaria degli emolumenti ai parroci e ai vescovi di fronte al capitale argomento che ha sollevato tante e svariate dispute. Rileviamo, piuttosto, il punto culminante, che serve di base alla opposizione dell'*Annunciatore* ad ogni proposizione accennante a rimuovere il *funesto dissidio* tra la Chiesa e lo Stato.

Il confratello vorrebbe fosse posta, per condizione precipua al desiderato componimento, la tregua alla sorda guerra mossa ed ognora accesa contro la Chiesa, la Religione, e il Papato, pur mostrandosi incredulo, anzi convinto che questa tregua non avverrà mai, e presago inoltre di un più triste avvenire ed altre tetraggini.

Richiamiamo l'attenzione dell'*Annunciatore* sul resoconto della seduta parlamentare in cui ebbe luogo l'interpellanza del filosofo Bovio e le risposte degli on. ministri Crispi e Zanardelli.

Interpellante e ministri non potevano parlare in modo più sereno ed elevato.

La discussione fu degna dell'alto soggetto, del luogo e del momento. L'allocuzione magnifica del sommo Pontefice si direbbe quasi che ha dato la giusta intonazione a quanti polemisti e oratori svolsero e svolgeranno il gran tema del giorno.

L'on. Zanardelli ha interpretato il sentimento nazionale ed espresso in chiara e solenne forma il pensiero d'Italia non intransigente.

Il Clero diventi patriottico! esclamò l'on. Guardasigilli, e - soggiungiamo noi - cesserà subito per incanto la *guerra sorda* condannata giustamente dall'*Annunciatore.*

Il clero sia italiano davvero: rinunzi all'odioso proposito, fomentatore di civili discordie, di rivendicare il potere temporale - riconosca i fatti compiutisi dal 1859 al 1887 - e vedrà che il popolo si avvicinerà volentieri alla Chiesa, allorchè saprà che i preti non sono più quei fieri nemici della unità e della libertà d'Italia.

In tutte le altre nazioni civili il clero prende bensì parte viva e diretta alle gare politiche, ma la patria da lui è amata al paro di tutti e non cospira per scalzarne l'ordine costituito; soltanto in Italia il clero è quasi tutto intransigente, e quindi inviso alla maggioranza de' cittadini.

La vagheggiata conciliazione tornerebbe d'inestimabile giovamento alla Chiesa, prima ancora d'ogni altra instituzione, imperocchè metterebbe, soprattutto, lo spirito in pace ai credenti.

I fanatici, soltanto, della intransigenza - neri e rossi - non possono intendere ed apprezzare l'alto significato dell'odierno movimento eminentemente pacifico, che agita la stampa, la tribuna e le sfere eccelse del potere. *B.*

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Nella gora immensa della strabocchevole maggioranza, su la quale, il ministero può fare assegnamento, bilanci e nuove leggi, tutto passa liscio e spiccio, come navi pel Canale di Suez, in tempo di calma.

Anche i provvedimenti finanziari, di imminente discussione passeranno senza gravi difficoltà: unica pietra d'inceaglio la conservazione dei decimi su la fondiaria, che potrà dar luogo a un dibattito lungo, acre, irto di pericoli.

Prima, per altro, che venga sul tappeto, è sperabile intervenga, tra il governo e la commissione, un qualche accordo, che sia facilmente accettabile da tutti.

E non si potrebbe augurare nulla di meglio.

Come dice benissimo l'*Opinione*, mal si saprebbe comprendere come, per la miseria di nove milioni e mezzo, che l'on. Magliani, solo glie ne fosse espresso il desiderio dai suoi colleghi, saprebbe stanar fuori in un batter d'occhio; il governo deva cimentarsi a gittare il paese, o una importantissima parte di esso, in braccio a una agitazione, della quale non è facile misurare la portata.

L'illustre conte Jacini nella splendida sua lettera al Presidente del Consiglio, ha posto, per così dire, il dito sopra la piaga. Nello svolgere i molti e savi suoi argomenti in favore del mantenimento dello sgravio, egli ha opportunamente accusato come, a ragione od a torto, siasi insinuata la persuasione in molte regioni dell'Alta Italia, che si voglia rendere chimerica ed illusoria la tanto invocata e plaudita legge di perequazione fondiaria.

Dal canto suo, l'illustre Senatore respinge il sospetto che ciò possa essere vero. Ma bisogna sempre guardarsi da quelle parvenze facili ad assumere tutti i caratteri della realtà, contro le quali non si possono invocare prove palmari di fatto.

Inutile sarebbe il nascondersi che la discussione e la votazione di quella legge diede luogo a una specie di conflitto regionale: il settentrione, che l'aspettava come un equo compenso de' soverchi oneri sì a lungo sostenuti, se ne mostrava ardente fautore; il mezzogiorno per contro, che nulla ci aveva da guadagnare e forse qualche cosa da perdere, l'avversava con non minore ardore.

Il conflitto fu, tuttavia, sopito dallo stesso risultamento della votazione perchè convien riconoscere, che il paese tutto, ha fatto dei significanti progressi lungo la via delle benintese libertà e s'è, per così dire appropriato l'aurea massima svolta dal rimpianto Minghetti in piena Camera, quand'ebbe a dichiarare solennemente che egli dava la propria adesione al governo della sinistra, dappoichè le questioni su le quali esisteva un disaccordo con la destra erano entrate nel dominio del codice e divenute leggi dello stato.

Questo sentimento di rispetto alle leggi e ai valeri della maggioranza ha sopito il momentaneo conflitto; ma ora potrebbe riaccendersi, e forse, anche più intenso di prima, quando l'alta questione di equità e di moralità, già sì felicemente risolta venisse male a proposito, in quanto, se si avverano i tristi prognostici, l'annata agricola si presenta tutt'altro che feconda di raccolti, e il settentrione più ancora del mezzogiorno, sarebbe colpito dalla inclemenza delle stagioni.

Gravare la mano su l'agricoltura, giusto al momento in cui grava sovr'essa la mano anche la natura avversa, sarebbe, io credo, improntitudine suprema.

I poveri campagnoli dovrebbero ripetere:
« L'altissimo di su ci manda la tempesta.
« L'altissimo di giu' ci toglie quel che resta.
« E noi, se aggiungi i decimi.
« Siamo disgraziatissimi!

È sperabile, dunque, come osserva l'*Opinione*, che, all'ultimo momento *sur le pas de la porte*, il barone Magliani trovi lui quel che ci vuole per uscire dal mal passo e, con la votazione dei provvedimenti finanziari, il ministero possa ritirarsi negli acquartieramenti delle sue vacanze estive, senza che le enorme, mastodontica maggioranza, cui omai dispone, ne vada minimamente scompaginata.

LA LEGGE SUI PREFETTI

Ci ricordiamo che quando il Depretis presentò la legge sui prefetti, e l'altra sulla facoltà da accordarsi al governo di nominare i deputati a reggere le prefetture e altre cariche lautamente retribuite dallo Stato fu un coro generale dei giornali oppositori che gridavano il *dalli dalli*, contro il nuovo progetto.

La ripresenta ora il Crispi; e tanti degli stessi giornali, trovano a pochi mesi di distanza, che si può chiamare invece una *legge provvidenziale.*

Constatiamo, senza commentare.

La RIFORMA contro il Senato

La *Riforma* lamenta in un suo articolo che il Senato dia prova di poca attività. Lo invita ad essere più attivo, se vuole togliere dalle mani de' suoi avversari le armi, che la sua indolenza a loro presta.

Questo articolo lo si ritiene inspirato direttamente da Crispi.

PEL GIUBILEO DELLA REGINA VITTORIA

Oggi parte per Londra mons. Ruffo Scilla che reca i doni papali alla Regina Vittoria.

Fra gli altri doni il Papa consegnò a monsignor Ruffo-Scilla una copia dell'affresco raffaellesco, rappresentante la « Poesia », eseguita in mosaico.

I Sovrani di Grecia a Venezia

Il marchese Taffini, aiutante di campo del Re Umberto, e il marchese Gavotti mastro di cerimonie, sono partiti per Venezia onde presentare gli omaggi reali ai Sovrani di Grecia.

MORTE DEL PITTORE FAVRETTO

Venezia 12 (ore 15,45) — Questa mattina è morto per eruzione di miliare succeduta a febbre tifoidea, il pittore Favretto, capo della moderna scuola veneta.

Egli lascia opere stupendi.

Gli splendidi suoi quadri esposti alla nostra Mostra — sono stati adornati di corone a lutto.

La città è contristata per la perdita del Favretto e gli artisti, profondamente costernati, preparano imponenti funerali allo sventurato loro compagno.

Processo Cavallotti-Nasi

La relaziote sulla domanda a procedere contro l'on. Cavallotti per querela dell'avv. Nasi di Torino, conclude accordando la facolta a procedere.

Le assicurazioni sulla vita

È imminente la pubblicazione di una legge intorno alle società di assicurazioni sulla vita.

GARIBALDI A PIO IX

La seguente lettera è inserita nell'opuscolo del generale Türr, testè comparso a Parigi e vertente sulla *Conciliazione* fra il papa e l'Italia. È diretta da Garibaldi e dall'Anzani a monsignor Bedini, e vale la pena di essere riprodotta.

La lettera è la seguente:

Illustrissimo e rispettabilissimo signore!

Da quando ci giunsero le ultime notizie della esaltazione del sovrano Pontefice Pio IX e dell'amnistia da lui concessa ai poveri proscritti, noi con un'attenzione ed un interesse vieppiù crescenti, abbiam numerati i passi che il capo supremo della Chiesa fece nella via della gloria e della libertà. Le lodi il cui eco ci arriva d'oltremare, il fremito con cui l'Italia accoglie ed applaude la convocazione dei deputati, le sagge concessioni fatte alla stampa, l'istituzione de la guardia civica, l'impulso dato all'istruzione popolare ed all'industria, senza contare altre cure, dirette tutte al miglioramento ed al benessere delle classi bisognose ed alla formazione d'una nuova amministrazione — tutto infine ci convinse che finalmente è uscito dal seno della patria nostra l'uomo che intendendo i bisogni del suo secolo, aveva saputo secondo i più rigorosi precetti della nostra augusta religione, sempre immortale, e senza derogare alla loro autorità piegarsi però alle esigenze dei tempi: e sebbene tutti questi progressi sopra di noi non avessero influenza — pure li seguimmo da lungi, accompagnando coi nostri applausi e coi nostri voti il concerto universale d'Italia e di tutta la Cristianità: ma quando pochi giorni sono conoscemmo il sacrilego attentato pel quale una fazione fomentata dallo straniero — non ancora stanco dopo tanto tempo di straziare la povera patria nostra — si proponeva rovesciare l'ordine di cose oggi esistente, ci parve che l'ammirazione e l'entusiasmo pel sovrano Pontefice, fossero tributo troppo meschino, e che ci era imposto un maggiore dovere.

Noi che vi scriviamo — illustrissimo e rispettabilissimo signore — siam quelli sempre animati da quel medesimo spirito che ci fece affrontare l'esiglio: che prendemmo le armi a Montevideo, per una causa che parevaci giusta e riunire alcune centinaia d'uomini, nostri compatriotti, che erano venuti qui, sperando trovarvi giorni meno tormentosi di quelli che subivamo nella patria nostra.

Ora volge il quinto anno che, mentre dura l'assedio che circonda le mura di questa città ciascuno di noi ha dovuto dare prove non dubbie di rassegnazione e di coraggio; e grazie alla Provvidenza e a quell'antico spirito che infiamma ancora il sangue italiano, la nostra legione ha avuto occasione di distinguersi, e ogni qual volta quest'occasione si è presentata non l'abbiamo lasciata scappare. Tantochè — io chiedo che sia permesso l'affermarle che la nostra legione ha oltrepassato sulla via dell'onore tutti i corpi che prima con lei rivaleggiavano.

Perciò, se oggidì le braccia use alle armi sono accettate da Sua Santità, è inutile dire che di gran cuore noi le consacreremo al servizio di colui che tanto fa per la patria e per la chiesa.

Noi ci terremo dunque fortunati se ci sarà dato di venire in aiuto all'opera redentrice di Pio IX, e noi ed i nostri compagni, in nome dei quali parliamo, non crederemo troppo caro il pagare l'onore di questo servigio con tutto il nostro sangue.

Se la vostra illustre e rispettabile Signoria crede che la nostra offerta possa riuscire gradita al Sovrano Pontefice, la deponga pure ai piedi del trono del medesimo.

Non è già la puerile pretesa che il nostro braccio sia necessario che ci sproni ad offrirlo, noi sappiamo troppo bene che il trono di S. Pietro riposa su basi che non possono venir scosse nè solidificate da umani soccorsi. Sappiamo d'altronde che il nuovo ordine di cose ha numerosi difensori che sapranno vigorosamente raggiungere le ingiuste aggressioni dei suoi nemici: ma siccome l'opera dev'essere ripartita fra i buoni: e la dura fatica data ai forti, fateci l'onore di annoverarci fra questi.

In attesa, ringraziamo la provvidenza d'aver preservata Sua Santità dalle macchinazioni (1) dei tristi e facciamo ardenti voti affinchè essa le accordi lunghi anni per la felicità della Cristianità e dell'Italia.

Non ci resta ora più altro che pregare la vostra illustre e venerabile Signoria di perdonarci il disturbo che le cagioniamo e di voler accogliere i sensi della nostra stima perfetta e del profondo rispetto con cui siamo della Signoria Sua Illustrissima e rispettabilissima i devotissimi servi:

Montevideo, 13 ottobre 1847.

G. GARIBALDI. - F. ANZANI.

(1) Allude alla contro-rivoluzione che il partito gesuitico e l'Austria avevano organizzata per opporsi alle idee di riforma allora accarezzate da Pio XI. *(N. d. R.)*

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta del 11 Giugno

Comincia la discussione del bilancio degli esteri.

Brunialti lamenta che il parlamento non sia informato come in tutti gli altri paesi dei rapporti consolari e che non si tenga conto dei consigli dei consoli.

Bonghi domanda se la Francia accampa ancora diritti su Zula e se tutta la costa del Mar Rosso da Massaua ad Orafali sia tutta sotto il protettorato dell'Italia e se la recente convinzione anglo-turca sull'Egitto non possa cambiare la nostra posizione in Africa.

Toscanelli osserva che i nostri alleati anche il papa e di lui curansi più che dell'Italia, riconoscendolo come principio conservatore e baluardo contro il progresso democratico socialista. Sarebbe dunque utile dimostrare anche la maggioranza italiana è conservatrice.

Depretis risponde a Bonghi che il governo fece intendere al gabinetto di Parigi di non riconoscere giustificata alcuna pretesa su Zula. L'Italia quindi estese la sua giurisdizione a tutto il tratto della costa accennato da Bonghi.

Crede prematuro discutere della convenz. anglo-turca che non fu comunicata al governo e probabilmente non avrà effetto sui nostri possidenti africani.

Rammenta a Toscanelli avere espresso la sua opinione sui rapporti fra Chiesa e Stato nel programma di Stradella a mantenerlo.

Se ama una dichiarazione più recente, ritenga che le parole dello Zanardelli di jeri sieno state pronunciate dal suo labbro. *(Benissimo)*.

Alle domande dell'on. Bonghi conferma essere stati fatti atti di possesso: sul trattato anglo-turco assicura che la situazione dell'Italia sulle coste del Mar Rosso non può dar luogo a serie contestazioni.

Approvansi i capit. e il totale della spesa ordinaria in 7,903,830 e la straordinaria in 73,426.

Chiusa la votazione si proclama approvato il bilancio dell'istruzione con 151 voti contro 70: e quello degli esteri con voti 171 contro 52.

Comincia la discussione sul bilancio dell'entrata.

ALLA RINFUSA

Giovedì, a Livorno, in via S. Francesco, mentre sfilava la processione del *Corpus Domini*, sono accaduti dei disordini.

Alle 6 1½ pom., la processione usciva di chiesa. Essendo corsa la voce che la *Società Cattolica* vi avrebbe preso parte recando la sua bandiera, avvenne che qualcuno scambiò per questa ultima il gonfalone della parrocchia, e tentò afferrarlo, mentre da ogni direzione già si facevano sentire dei fischi e voci che gridavano: « Dentro! Dentro! »

Colui che voleva togliere il gonfalone a chi lo portava, non riuscì poichè ne fu impedito dalle guardie, ma frattanto il trambusto crebbe e volarono dei sassi. Un pover uomo fu ferito leggermente da una pietra che lo colpì alla testa, e nel fuggi fuggi vi fu chi riportò, gomitate, stincature, *et similia*.

Fra le varie grida emesse furono udite queste: *Abbasso la conciliazione! Via i preti!* ed a queste grida venivano da alcuni contrapposte le seguenti: *Viva la religione! Libertà per tutti!*

La questura procedette ad alcuni arresti.

E in data dell'11, abbiamo:

Stasera si udì una forte esplosione vicino alla Cattedrale.

Non si hanno a deplorare vittime. Gli autori sono sconosciuti.

La cittadinanza è impressionata e stigmatizza simili fatti.

Saranno proibite le processioni onde evitare nuovi possibili disordini.

***

E' giunto da Civitavecchia — scrive la *Sardegna di Sassari* — accompagnato da due carabinieri, Pietro Sbarbaro, ex-deputato al Parlamento. E' stato inviato nelle carceri per espiare la pena cui fu condannato dal Tribunale di Roma.

Strano caso! Sbarbaro venne mandato ad espiare la pena propria in quella città donde ebbero origine le sue tristi vicende. Intendiamo accennare alla questione Lai-Tanda (Gli studenti espulsi dall'Università d'ordine del ministro Baccelli).

***

In un albergo di Torino, ad un signore di cui si ignora il nome, venne da un tizio, dimorante nella stanza accanto, rubato un portafogli contenente biglietti e valori per la somma di 25,000 lire, lasciato nelle tasche dell'abito appeso all'attaccapanni. Non occorre dire che del ladro non si ha più traccia.

***

Mandano da Zanzibar che il cutter inglese il *Carving* montato da 12 marinai e incaricato della repressione della tratta degli schiavi, è stato attaccato a Pemba da dei negrieri. Cinque marinai furono uccisi, il capitano ferito.

La cannoniera inglese *Reindeer* è partita per Pemba onde procedere ad un'inchiesta e catturare i colpevoli.

***

A Milano crollò in via Enrico Tazzoli l'officina Barigozzi per la fusione d'una statua di Vittorio Emanuele, travolgendo tredici operai. Uno morì, cinque sono moribondi e gli altri feriti.

Grande indignazione nella cittadinanza.

L'Autorità pare decisa a procedere rigorosamente contro i tecnici responsabili.

Tra le vittime vi è il capomastro.

***

Una donna dei borghi bergamaschi, che pare abbia avuto una gioventù piena di dolorose peripezie, si trovava da qualche anno abbandonata dal marito nella più assoluta miseria. Era una lotta d'ogni giorno pel tozzo di pane.

Tempo fa il marito, che trovasi in America, spedì alla sventurata 200 lire.

Al ricevere quella somma fu tale la gioia della poveretta, che diè in ismanie, finchè dalle stranezze da lei commesse si dovette persuadersi che era impazzita, e fu accolta nello scomparto deliranti dell'ospedale.

***

L'altra sera, mentre un treno giungeva sotto la stazione di Pescia, proveniente da Pistoia, fu notato che da un vagone usciva del fumo.

Il vagone fu subito isolato ed aperto; dentro era tutto in fiamme. Furono salvati 21 colli e ne rimasero distrutti 53 e il vagone medesimo, con un danno di circa lire 1000.

Il vagone conteneva panni, birra, ceste di polli ed altro.

S'ignora la causa dell'incendio.

CRONACA

Circolo ferrarese di scherma — Un genialissimo trattenimento fu quello offerto jeri da questa eletta e prosperosa società, solennizzandosi la inaugurazione del gonfalone sociale.

Anzitutto abbiamo riveduto con piacere decorosamente restaurati i locali del Circolo per la liberalità del patrio Municipio e abbelliti poi per il concorso del patrimonio sociale.

Nella sala principale brillava un pubblico affollato ed eletto, al quale diede splendido contingente buon numero di signore e signorine belle ed aggraziate.

Il Presidente del Circolo cap. Stefano Gatti Casazza prendeva la parola, ed esordisce volgendo un saluto agli intervenuti, al Sindaco per il valido aiuto che l'Amministrazione comunale prestò all'incremento della Società, a chi rappresentava il capo della Provincia e a tutte le autorità e cittadini presenti alla festa. Dimostra la pratica utilità delle Istituzioni che hanno per obbiettivo di ringagliardire la fibra della gioventù e prova come la scherma raggiunga in grado eminente questo nobile scopo: mette in luce l'influsso ch'essa esercita sulle virtù intellettuali e morali servendo potentemente a formare animi generosi e caratteri forti: si rallegra per la prospera vita che conduce il Circolo Ferrarese il quale va acquistando ognora più nelle simpatie della cittadinanza: rileva l'alto significato del sentimento cavalleresco che nobilita l'uomo, trasportandolo quasi in una sfera d'idee superiore: saluta nella bandiera che si stava per inaugurare l'emblema dell'onore, della forza, del valore. Termina con queste nobili parole: Facciamo voti che attorno a tal simbolo, da questo momento sacro a' soci del Circolo e caro alla cittadinanza ferrarese, qui si formino tempre di prodi che nel dì del fatal cimento brillantemente rispondano all'appello della Patria ed al magnanimo immancabile esempio del Re, da *veri cavalieri*.

Il discorso del cap. Gatti Casazza riscosse approvazione in moltissimi punti, ed alla fine fu accolto da doppia salva d'applausi.

Dopo che il Vice Presidente conte Fausto Prosperi ebbe con acconcie parole ringraziato il Presidente per il dono fatto del ricco gonfalone e per le amorevoli cure che dedica al Circolo, incominciarono gli assalti di scherma alle varie armi.

Furono aperti gli esercizj da un riuscitissimo giuoco di spada tra il maestro Carbone e l'allievo undicenne Raffaelo Magrini, un caro bambino, grande come un mezzo fioretto, esile piuttosto che no e che pure meravigliò tutti per lo slancio, la resistenza e la perizia addimostrata nei varj assalti. C'è in lui la stoffa di uno schermidore numero uno, che frattanto onora assai il Maestro.

In appresso, e intercalati dai melodiosi concenti della Banda Ariosto ebbero luogo nell'ordine seguente gli Esercizj dei nostri Accademici che tutti gareggiarono di valore e di destrezza, mantenendo sempre vivo l'interesse del pubblico e facendosi tutti calorosamente applaudire.

Cecconi ten. Piero e Boari Gregorio, *Sciabola* — Ghinatti Dott. Domenico e Novi Nereo, *Spada* — Radice Africano e Finzi Rag. Ugo, *Sciabola* — Dondi Rag. Ugo e Boari Gregorio, *Sciabola* — Ghinatti Dott. Domenico e Prosperi conte Fausto, *Spada* — Rocchetti Antonio e Zamorani Edmondo, *Sciabola* — Ghinatti Dott. Domenico e Cecconi Tenente Piero, *Spada* — Dondi Rag. Ugo e Africano Radice, *Sciabola* — Cecconi Ten. Piero *Pugnale*, e Novi Nereo *Spada* — Ghinatti Dott. Domenico e Boari Gregorio, *Sciabola*.

Il ten. Cecconi, il dott. Ghinatti e il conte Prosperi si addimostrarono quali sono spadaccini abili, finitissimi; e con loro ha gareggiato con molto onore il socio Novi. I loro assalti nell'arma che si può dire rappresenta l'aristocrazia della scherma, e quello alla spada e pugnale Ghinatti-Novi furono naturalmente i più apprezzati ed interessanti.

Ma coi primi due, piacquero pure assai il Boari, il Dondi, il Finzi, il Radice, il Rocchetti, lo Zamorani ne' rispettivi assalti alla sciabola, nei quali, tutti diedero prova di maestria e di profitto.

Se però in taluni il maestro Carbone potrà moderare gli effetti di una foga eccessiva, in talun altro la soverchia facilità di *buttarsi sotto*, sarà un tanto di guadagnato per loro e per la leggiadria dell'esercizio Radaelliano.

Bravi a tutti di cuore, e il voto che la

passione per il nobile e proficuo esercizio si mantenga e si diffonda nella nostra gioventù.

Elezioni provinciali — La lotta ferve vivissima nel mandamento di Codigoro per la nomina di due Consiglieri provinciali.

La votazione ebbe luogo sinora a Massafiscaglia e a Migliarino. Manca ancora quella di Codigoro, Mesola e Lagosanto.

A Massafiscaglia la votazione ebbe il seguente esito: Rastelli avv. Eugenio 99, Avv. Guido Borsari 94, Mongini 37, Ing. Chizzolini 26, Forti 203.

A Migliarino, Rastelli ebbe voti 119, Forti 203, Mongini 71.

— Ad Argenta venne rieletti: l'onor. Gattelli ed eletto l'Ing. Bragliani a vece del cav. Vandini.

Cronaca del bene — Per la vedova e gli orfani del povero Raimondi ci sono pervenute le seguenti oblazioni:

Frutto di una scommessa l. 1 - N. N. l. 1 - Carlo conte Giustiniani l. 5 - F. R. l. 1 - A. V. l. 1 - Boldrini cent. 50 - Benini E. c. 50 - G. Pazzi c. 50 - Avv. L. Benini l. 2 - Avv. V. Mantovani l. 2 - Avv. P. Suzzi l. 2 - Un ex-segretario di S. Agostino l. 2 - C. F. l. 1 - Gigi Fano l. 1 Totale L. 20 50

Riporto precedenti « 50, 10

L. 70, 60

Personale giudiziario — Regnoli Luigi vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Ferrara, è tramutato dietro sua domanda a quello di Forlì.

Monti Enrico, vice cancelliere del tribunale civile e correzionale di Forlì è tramutato a sua domanda a quello di Ferrara.

Per nozze — Giorni sono l'egregio nostro amico e concittadino prof. Vittorio Melli impalmava a Firenze la gentile e coltissima signorina Regina Levi, figlia al chiarissimo prof. cav. Moisè Levi del quale la patria e la scienza medica tanto deplorano la perdita gravissima e la fine immatura.

In quella occasione, preclari ingegni di amici delle rispettive famiglie hanno messo a contribuzione le belle lettere e le Muse dedicando agli sposi bellissimi e poderosi componimenti, dei quali ci viene fatto gentile invio.

Li serberemo con amore per il loro merito intrinseco e per caro ricordo del ben auspicato imeneo del valente e pregiato amico nostro.

A lui e alla leggiadra e degnissima sua sposa, augurj, che partono dal cuore, di lunghi giorni giammai indivisi da tutte le gioie e dalla felicità che essi possono desiderare.

Al « Resto del Carlino » — Non è di certo la disinvoltura che manca al suo *reporter* da Ferrara.

Questi asseriva in uno dei passati numeri: Che dal R. Commissario del Consorzio di Bonifica *venne applicata ai Consorziati la tassa di una lira per ogni stajo ferrarese.*

Che *seguita un grandissimo malumore* nei possidenti interessati *stante alcune deliberazioni prese riguardo al personale.*

Noi abbiamo subito smentito queste fantastiche asserzioni enunciando:

Che nessuna tassa è stata applicata;

Che nessuna deliberazione è stata presa riguardo al personale il quale venne mantenuto intatto e completato anzi ov'esso difettava.

Oggi il corrispondente sgarbatamente vorrebbe rimbeccarci e scrive:

« È vero o non è vero che si stanno preparando i ruoli per l'applicazione d'una tassa unica, senza distinzione, per tutti i possidenti più o meno bonificati? Sta o no in fatto che nuovi impiegati furono assunti? E' o no vero che i possidenti reclamano la pronta convocazione degli interessati, ecc. ecc. »

In quanto a quest'ultima parte essa non ci riguarda perchè nulla abbiamo smentito e non sappiamo se fondata o no l'asserzione.

Per il resto, *pezo el tacon del buso.* Preparare i ruoli per l'applicazione eventuale di una tassa è una cosa — Aver già applicata la tassa di 1 lira per ogni staio di terreno è un altra.

L'aver assunto nuovi impiegati l'abbiamo detto noi stessi; non il signor corrispondente.

Egli invece parlava di *malumore* immaginario tra i possidenti per *deliberazioni prese riguardo al personale*

Qui dunque non è questione di fegato — sanissimo del resto. Ci pare piuttosto questione pura e semplice.... di cervello.

E gli *escamotages* anfibologici sarebbero perfettamente inutili.

Basse vendette — Nella Villa di San Martino da' campi di proprietà del sig. Vincenzo Soldati ignoti mariuoli tagliavano 188 viti cagionandogli un danno di L. 940.

A Santo Spirito. — Padre Brizzi ha terminato ieri la sua predicazione, il sermone d'oggi essendo dedicato alle virtù del Santo da Padova. Una folla grandissima ha sempre assistito alle prediche, che furono veramente elevate ed ammirattissime, laddove il disserente ebbe a trattare argomenti di fede e di religione.

Nella sua predica di ieri, ha avuto parole benevoli e lusinghiere per la stampa liberale temperata in genere e per noi in particolare. Ne lo ringraziamo. Per contrapposto, ha sferzato coll'arme potente dell'ironia la *Rivista* pei suoi stelloncini di cronaca dedicatigli, concludendo che del resto, *perdona e compatisce.*

Diciamo la verità: l'articolino di ieri intitolato « *Un energumeno a S. Spirito* » merita proprio tutto il compatimento di cui un'anima mite può essere capace. Scrivere che si andrà « ad interromperlo a confutarlo se non cambia sistema » proprio nel ultimo giorno delle prediche, e in quest'ultimo giorno non far atto di presenza, malgrado l'essere stati provocati dal pergamo ad interrompere e a confutare — la è grossa.

Senza dire, che fra le parecchie eresie politiche proclamate da Padre Brizzi, mai però una volta uscì dal suo labbro un linguaggio contumelioso, nè offese alle leggi, alle istituzioni ed ai liberali. Ed è un far pessimo uso della parola libertà e delle estrinsecazioni di questa, il pretendere che nessuno interrompa, puta caso, le concioni democratiche ove degli avversari si fa incruento scempio, nel mentre poi si pretende aver il diritto di andare in chiesa a interrompere e a confutare — dato che se ne fosse capaci — chi, dopo tutto, non fa che tirar l'acqua al suo molino in pieno diritto.

Ci comunicano — « In occasione dell'inaugurazione della bandiera, la Società Corale Ariosto accompagnata dalla banda omonima ci fece sentire un coro di squisita fattura del M. Mattioli.

L'esecuzione fu soddisfacente sotto ogni rapporto e va tributata molta lode al sullodato maestro il quale con cure incessante seppe ottenere brillanti risultati. »

La Marta allo Châlet — Un bellissimo colpo d'occhio presentava ieri sera l'ampio steccato dello *Châlet*, popolato da un pubblico numerosissimo, nel quale spiccavano gli svariati e vistosi colori delle eleganti e graziose spettatrici. E la prima rappresentazione della *Marta* ha superato la comune aspettazione. Diciamolo subito; quest'opera non era forse la più adatta ad eseguirsi in un teatro all'aperto; perchè tante leggere sfumature, tante delicatezze indispensabili in tal genere di musica, vanno perdute, per colpa non degli artisti, ma dell'ambiente. Però non si potrebbe desiderare di meglio e per gli artisti e per le masse corali ed orchestrali. La signora Marilli è stata un'abilissima *Marta*; dotata di una voce gradevole e piena, canta con molta grazia e agilità, mostrandosi fornita di un metodo di canto correttissimo La coadiuvò assai bene la signora Ester Moretti, dalla voce simpatica. Il tenore Lucatelli, applauditissimo e con molta grazia cantò la romanza, che dovette ripetere. Anche i signori Giacchetti, Capurro e Tabellini interpretarono coscienziosamente le parti affidate loro. Bene le masse corali, istruite dal Maestro Ungarelli, e l'orchestra sotto l'abile direzione del bravo maestro Dal-Fiume.

In una parola lo spettacolo di ieri sera ha meritato l'approvazione del pubblico; è, a dir vero, superiore ad ogni elogio, quando si pensi alla esiguità del biglietto d'ingresso.

Questa sera seconda rappresentazione.

In questura — A Ferrara, arresto di L. G. per ferite prodotte alla propria moglie Biolcati Teresa.

Ad Argenta, Mazzarini Luigia patì delle percosse infertele da V. B.

A Poggiorenatico furto di tela a danno di Bartolini Rosa.

Obbligazioni ferroviarie — Le notizie dell'estero concordano nello assicurare che sulle principali piazze d'Europa si attende il 16 e 17 corr. la sottoscrizione per le obbligazioni ferroviarie italiane colle più favorevoli disposizioni e colla massima simpatia.

L'obbligazione ferroviaria a tipo tre per cento è talmente generalizzata sul mercato europeo, che dal mondo finanziario è considerata siccome il titolo più facilmente collocabile e più gradito al capitale di rinvestimenti a lunga durata.

Siccome in Francia non si può aprire la sottoscrizione pubblica, fino a che non sia stato deciso se verrà considerato, come *infatti* è, un titolo di Stato, che altrimenti come titolo sociale andrebbe soggetto a tassa per tutto il periodo dell'ammortamento, così molti banchieri francesi vi prenderanno parte a Londra o in Italia.

Noi vorremmo che i capitali modesti e i piccoli risparmi nel paese vi prendessero larga parte. Se si considera che le casse di risparmio o postali danno soltanto il 3 1|2 o il 4 per cento d'interesse mentre, le obbligazioni ferroviarie danno il 4 per cento *netto* e sono rimborsabili a 500 lire, pagandole soltanto 316, è chiaro che tutti coloro, i quali vogliono tenere i propri capitali rinvestiti nel modo più sicuro, in un valore che non soffre conversione, che non subisce aleatore di crisi per guerra od altro, ed è garantito dallo Stato e dal patrimonio delle grandi Società ferroviarie, provvederanno molto bene al loro interesse, prendendo dalle nuove obbligazioni ferroviarie.

Onde sarebbe bene per agevolare i modesti risparmi che i sottoscrittori da una a tre obbligazioni non subissero riduzione nella ripartizione.

TELEGRAMMI — Vedi 4. pag.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 9 Giugno 1887.

NASCITE Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Carpeggiani Antonio, negoz., celibe, con Storari Corinna, donna di casa, nubile — Nobili Giorgio, agente celibe con Placchi Giovanna sarta, nubile — Privari Giuseppe, ortolano cel. con Cirelli Teresa, ortolana nubile.

MORTI Minori agli anni uno N. 0.

10 Giugno

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 Tot. 1.
NATI-MORTI N. 0
MATRIMONI N. 0.

MORTI — Ferrari Angela fu Giovecca, vedova Ranzani, di Ferrara, d'anni 76, donna di casa — Santi Antonio fu Carlo coniugato, di Ferrara, d'anni 72, ricoverato — Moretti Teresa di Luigi, in Cantoni, di San Martino, d'anni 40, giornatiera — Sant'Unione Caterina, esposta, in Montevisi, di Ferrara, d'anni 36, domestica — Busoli Malvina fu Luigi, nubile, di Ferrara, di anni 27, massaia,

Minori agli anni uno N. 1.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 11 *Giugno*

VENEZIA . .	60	38	74	53	76
FIRENZE . .	62	55	10	4	40
BARI . . .	56	52	90	16	28
MILANO . .	1	77	6	34	44
NAPOLI . .	47	4	28	31	26
PALERMO . .	45	32	43	51	54
ROMA . . .	55	50	58	57	29
TORINO . .	82	7	40	21	6

Telegrammi Stefani

Roma 11 — Il generale Saletta telegrafa al ministro della guerra: « Ieri giunse la corvetta inglese *Mertile* diretta alla China. Entrando in porto salutò la piazza con 21 colpi di cannone, ai quali la nostra nave *Scilla* rispose colpo per colpo ».

Spezia 11. — Stamane sono partite dirette all' isola Maddalena le navi *San Martino, Ancona, Tripoli, Amerigo Vespucci. Marc' Antonio Colonna* appartenenti alla squadra destinata alle manovre.

Londra 11. — Si ha da Bombay: Secondo notizie indigene i russi sono impadroniti di Kark a quattro *Farsangs* da Herat 10000 uomini sotto il generale Sodastow sono arrivati a Kafirkilla a sei *Farsangs* da Herat; dicesi daltronde che guarnigione di Herat essendo sospettata di mantenere rapporti col governatore di Penideh l'Emiro decise rimpiazzarla con nuove truppe; 10000 uomini furono spediti da Kabul a tale scopo. Secondo alcune voci due reggimentidi Herat hanno disertato e raggiunsero i ribelli.

L'emiro di Bokara sembra abbia lanciato un proclama autorizzante l'arruolamento degli Afgani comandandato da ufficiali Afgani. Parecchi ufficiali Afgani ribelli avrebbero risposto all'appello.

Berlino 11 — L' imper. passò la notte migliore. I dolori ipogastrici sono molto scemati. Esso ricevette nel pomeriggio di ieri la visita del principe Guglielmo.

La partenza del principe e della principessa ereditarii per l' Inghilterra probabilmente avrà luogo lunedì.

Il risultato del consulto dei medici per il principe imperiale riuscì favorevole.

Berlino 11. — L'imperatore ha potuto lasciare il letto nel pomeriggio per alcune ore.

Al Reichstag si approvò in seconda lettura il progetto concernente le modificazioni alle linee di navigazione d'oltremare sovvenzionate dallo Stato, sicchè i vapori tocchino Genova.

Bottiger dichiara che il governo tiene molto a che le valigie postali tedesche da Brindisi recantisi in Australia si spediscano con la stessa rapidità di quelle inglesi e francesi.

Berlino 11. — Lo stato di salute del Principe imperiale è soddisfacente.

Comformemente ai desideri dell'Imperatore il principe si curerà durante il suo soggiorno a Londra. Mackenzie ed altri medici lo accompagneranno. Si prevede un miglioramento lento ma sicuro. Bismark visitò il principe imperiale e subito dopo vi fu un consulto di medici.

Pietroburgo 12. — Secondo notizie di Omsk molte case della città di Osharkent furono distrutte dal terremoto. Parecchi villaggi all' est di Vernyi pure distrutti.

Venezia 12. — Il pittore Favretto è morto stamane inopinatamente.

Parigi 12. — Un duello alla pistola ha avuto luogo stamane fra Clemenceau e Foucher redattore del *National* in seguito a polemica nei loro giornali.

Scambiaronsi due palle senza risultato.

Pietroburgo 12. — L' imperatore ricevette venerdì Karageorgevich.

Il *Journal Saint Petersbourg* constata il carattere di falsità della maggior parte delle informazioni dell' Asia centrale giungenti per la via di Bombay. Così annunziasi che Kark fu occupato dai russi per proteggere le ferrovie di Herat; sonvi 4 *farsangs* ossia 110 versate, mentre realmente la distanza è di 500 versate.

Atene 12. — La olonia italiana celebra oggi solennemente la festa dell' unità italiana.

Il *Te Deum* è stato cantato stamane nella chiesa cattolica, con l' intervento di Curtopassi e il personale della legazione parecchie notabilità greche ed italiane.

Stasera al pranzo di gala sono invitati i notabili della colonia, Curtopassi, il personale della legazione e il consolato d' Italia al Pireo.

Berlino 12. — L' Imperatore ha dormito bene; i suoi dolori sono diminiti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 15°, 0 c.
Alt. med. mm. 763, 2	» mass.ª 26° 0 c.
Al liv. del mare 765, 2	» media 20° 0 c
Umidità media . 48	Ven.dom. S-SE

Stato prevalente dell' atmosfera quasi-sereno

13 Giugno — Temp. minima 14,° 9 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Giugno ore 12 min 3 sec. 2

Temporale — Altezza dell 'acqua caduta nella notte 10 11 mm. 8,4.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)